

POLITICA

Ostruzionismo grillino

Fiducia su «dl fare»

● **I Cinquestelle non ritirano i 500 emendamenti, il voto finale rischia di slittare oltre la giornata di domani** ● **Il Pd: approvate 30 modifiche chieste dall'opposizione, ma loro giocano allo sfascio**

ANDREA CARUGATI
ROMA

La fiducia sul decreto del fare non ferma l'ostruzionismo dei 5 stelle alla Camera. Dopo una serrata trattativa tra governo, maggioranza e grillini, i 5 stelle hanno deciso di non ritirare i circa 500 emendamenti al decreto, e dunque il ministro Franceschini ha annunciato ieri in Aula a Montecitorio la fiducia, che sarà votata stamattina a partire dalle 11.30. Ma il voto finale sul provvedimento rischia di slittare oltre il pomeriggio di oggi, visto che gli oltre 100 deputati a 5 stelle hanno a disposizione circa 30 ore per illustrare i loro odg, e dunque anche la giornata di domani potrebbe non essere sufficiente per arrivare al voto finale sul decreto. E così le norme sull'omofobia e sullo stop al finanziamento pubblico dei partiti, che dovevano essere discusse dall'Aula venerdì 26, rischiano di slittare. E di non essere approvate prima della pausa estiva. Allo stato attuale, infatti, è impossibile prevedere quanto durerà la discussione sugli odg: ma è previsto che tutti i deputati grillini intervengano nella discussione.

15 stelle, dopo aver deciso di non riti-

rare i loro emendamenti, hanno puntato i piedi anche nella conferenza dei capigruppo, bocciando la proposta di votare la fiducia prima delle 24 ore previste dal regolamento e anche la richiesta del Pd di lasciar lavorare la commissione Affari costituzionali, dove erano previste votazioni sui fondi ai partiti. Nelle 24 ore prima dei voti di fiducia, infatti, le commissioni sono ferme ma, se c'è l'unanimità dei gruppi, si può derogare.

Niente da fare. Tra Pd e 5 stelle c'è uno scambio reciproco di accuse. I democratici accusano i grillini di giocare allo sfascio, e fonti del governo ricordano che su ben 4 degli emendamenti chiave dei 5 Stelle c'era stata la disponibilità a un parere favorevole. Ma i grillini volevano il sì sui tutti e 8, altrimenti avrebbero lasciato sul tavolo i circa 600 emendamenti iniziali. Così è stato. «In alcuni casi non abbiamo potuto accogliere i loro emendamenti per problemi di copertura finanziaria», spiega Franceschini - in altri per divergenze di merito, com'è naturale che sia». Alla fine il ministro ha respinto la logica dei grillini.

Sel e Lega Nord, le altre opposizioni, avevano ridotto rispettivamente a 8 e 5 i loro emendamenti, per evitare la fiducia. E tuttavia Ciccio Ferrara, di Sel, attacca: «Se fosse stato discusso in Aula, il decreto avrebbe diviso la maggioranza su temi fondamentali». Dal canto loro, i Cinquestelle hanno attaccato duramente. Scrive Grillo: «Fare? No, zittire il Parlamento. Il governo di Capitan Findus Letta, mister "non userò la leva della fiducia per far passare i provvedimenti", ha posto la fiducia sul decreto del Fare pur di non discutere gli 8 emendamenti presentati dal M5S». I deputati rincarano: «Alla fine avevamo presentato otto-nove punti qualificanti di modifica al decreto, che avrebbero migliorato un testo pressoché impresentabile».

Tra i punti qualificanti dei grillini,

l'estensione della riduzione del Cip 6 anche agli inceneritori, eliminare la deregulation sulle sagome degli edifici demoliti e ricostruiti, favorire il pagamento degli stagisti del ministero della Giustizia, aprire un fondo di sostegno alle Pmi in cui poter versare le eccedenze degli stipendi dei parlamentari, rendere più aperta e democratica la gestione della Cassa depositi e prestiti, rivedere la Tobin Tax per colpire il day trading».

«Parlano i fatti, gli atti, i voti che ci sono stati nelle commissioni congiunte Bilancio e Affari Costituzionali; quella del Movimento 5 Stelle sulla fiducia, mi spiace, ma per il lavoro congiunto che c'è stato è pura ipocrisia politica. Hanno messo in atto un vecchio ostruzionismo con volti giovani», attacca Francesco Boccia del Pd. «Penso che abbiano perso una grande occasione perché in commissione, come sanno bene ed è dimostrato dagli atti parlamentari, abbiamo lavorato per tanti giorni e tre notti. Sono stati approvati oltre trenta emendamenti delle opposizioni, cosa che non ricordo sia mai avvenuta negli ultimi anni».

«Se Grillo si informasse prima di sparare fesserie, scoprirebbe che il governo ha dovuto porre la fiducia solo per colpa dell'atteggiamento inutilmente muscolare e politicamente scombinato dei deputati grillini», dice il vicepresidente dei deputati Pdl Simone Baldelli del Pdl. Replica il grillino Luigi Di Maio, vicepresidente della Camera: «Se fanno un decreto che pretende di riformare almeno 10 ambiti differenti del nostro ordinamento, dalla giustizia al wifi passando per l'emergenza rifiuti, perché poi si meravigliano che presentiamo molti emendamenti? Non scarichino le colpe proprie sugli altri».

Scoppia il caso sul tetto agli stipendi dei manager pubblici. Alcuni deputati Pd spiegano che la norma è «saltata per errore nel passaggio del decreto dalla commissione all'Aula». E chiedono che «il Senato corregga subito l'errore».



«M5S come la peggior partitocrazia, così salta tutto»

A. C.
ROMA

«Un comportamento irresponsabile del movimento 5 Stelle, un ostruzionismo degno della peggiore partitocrazia». Roberto Speranza, capogruppo Pd alla Camera, è furioso con i grillini che «hanno costretto il governo a mettere la fiducia sul decreto del fare e che rischiano di bloccare il Parlamento e di far slittare provvedimenti importanti come l'omofobia e lo stop ai fondi per i partiti».

È stata una giornata parlamentare caotica. Cerchiamo di riannodare alcuni fili...

«Il decreto del fare contiene provvedimenti importanti, come il Fondo di garanzia per credito e imprese, il wi-fi libero, mediazione e semplificazione per le opere pubbliche. Abbiamo aperto alle proposte delle opposizioni fin dai lavori in commissione e saremmo stati disposti a farlo anche in Aula. Ma ci siamo trovati di fronte a 800 emendamenti, 500 dei quali solo del M5S. Era necessario ridurre quel numero ma abbiamo trovato un muro. Sembra quasi che i grillini volessero il voto di fiducia».

Loro sostengono che avevano ridotto a 8 i loro emendamenti.

«La questione l'hanno messa così: se la maggioranza avesse approvato tutti i loro 8 emendamenti principali loro avrebbero ritirato gli altri. Altrimenti li avrebbero mantenuti tutti. Si tratta di una logica da mercato delle

L'INTERVISTA

Roberto Speranza

«Dai grillini un vero ricatto. Impediscono persino alle commissioni di lavorare: è un ostruzionismo fine a se stesso»



vacche, irricevibile. Poi abbiamo proposto di votare la fiducia prima di 24 ore, e comunque di lasciar lavorare alcune commissioni anche durante lo stop, per far partire le votazioni sul finanziamento i partiti. Ma anche qui i 5 Stelle hanno fatto muro. E basta un solo gruppo contrario per impedire i lavori delle commissioni. Un ostruzionismo fine a se stesso che serve solo a bloccare l'azione di Parlamento e governo».

Anche le norme sull'omofobia rischiano di non essere votate il 26 luglio?

«Bisogna completare l'iter del decreto del fare, poi votare il decreto sugli ecobonus. Queste 24 ore di stop rischiano di complicare tutto. E sugli ordini del giorno del decreto del fare è attesa per oggi un'altra ondata di ostruzionismo dei 5 stelle in Aula. Per

questo omofobia e fondi ai partiti rischiano di slittare».

E tuttavia i 5 Stelle sono un movimento anti-sistema. Non è fisiologico che si muovano in questo modo barricadero?

«Dalle opposizioni mi aspetto contributi per migliorare i provvedimenti. Costringere il governo a mettere la fiducia è la strada peggiore, perché impoverisce la discussione. Io vorrei una opposizione critica che aiuti a fare meglio, invece qui si urla molto ma non si produce nessun passo avanti. E pensare che in commissione avevamo approvato 14 emendamenti dei grillini. Alcune settimane fa sul decreto emergenze si sono comportati nello stesso modo: hanno evitato la trattativa e si sono rifugiati nell'ostruzionismo. È una strategia di pura rottura.

Con quale obiettivo, alla fine?

«È una scelta che nasce a mio parere anche da una immaturità, da una incapacità di immaginare il ruolo dell'opposizione in senso costruttivo. Faccio un esempio: che senso ha avuto impedire alle commissioni di riunirsi? Cosa porta di positivo ai cittadini?».

Sull'omofobia, al di là dei ritardi, parte del Pdl vuole mettersi di traverso...

«Nel Pdl c'è stato un dibattito complicato su questo tema, ma io sono convinto che alla fine prevarrà la parte più ragionevole che capisce che si tratta di un passo avanti per l'Italia sul tema dei diritti e della civiltà. Del resto il voto in Commissione è stato positivo da parte del Pdl».

E tuttavia Brunetta continua a dire che quel tema non è una priorità...

«Quello sull'omofobia è un provvedimento così semplice da rendere debole e indifendibile qualsiasi posizione di contrarietà strumentale. Per questo sono convinto che porteremo a casa il risultato».

Il ddl sui fondi ai partiti ormai quasi certamente slitterà.

«C'è stata una lunga discussione, e noi non chiederemo alcun rinvio. Anzi, faremo il possibile per votare nei tempi previsti. Se non ci sarà un sì della Camera prima della pausa estiva non sarà certo per responsabilità del Pd».

E tuttavia sui finanziamenti alla politica non mancano i problemi tra Pd e Pdl e anche dentro i due partiti. Non può essere solo colpa dei 5 stelle se il ddl non

sarà approvato...

«Dentro il Pd c'è stato un lavoro importante, moltissime riunioni che hanno prodotto un avanzamento. Per questo penso che il nostro gruppo sarà unito su una posizione nel solco della proposta del governo, che vuole superare il vecchio finanziamento e nel contempo non lasciare la politica solo ai ricchi. Le distanze che c'erano anche tra noi sono state in larga parte colmate».

Dunque che tipo di sostegno avranno i partiti dallo Stato?

«Si passerà da un finanziamento diretto a uno indiretto, fatto in gran parte da contributi volontari dei cittadini». **Eppure si stanno ancora levando voci autorevoli del Pd per chiedere che i partiti vengano ancora finanziati.**

«Mi pare complicato immaginare che rimangano forme di sostegno diretto».

Non si rischia di passare dall'estremo dei soldi a pioggia all'altro, a partiti ostaggio delle lobbies? L'Italia diventerebbe l'unico grande paese europeo senza una qualche forma di sostegno alla politica...

«La gestione che è stata fatta in questi anni ha scatenato un senso di condanna nell'opinione pubblica. Non tutti i partiti si sono comportati allo stesso modo, il Pd da tempo fa certificare i propri bilanci da una società esterna. E tuttavia ci sono stati troppi scandali, e per questo il finanziamento come l'abbiamo conosciuto non è più sostenibile».